

---

L'ORDINE DEI MEDICI: «SI FERMI L'ESCALATION»

# Operatrice sanitaria picchiata in ospedale

A Cairo schiaffi da parte di un paziente: denunciato  
I casi di violenza sono saliti da 55 a 70 nel 2023

Schiaffi a un'operatrice sociosanitaria nel reparto di comunità dell'ospedale San Giuseppe di Cairo. Risale ai giorni scorsi l'ennesimo caso di violenza in corsia ai danni del

personale. L'addetta, ora in convalescenza, ha fatto denuncia ai carabinieri contro il paziente definito in caserma "problematico".

LUISA BARBERIS / PAGINA 25

# Operatrice sanitaria aggredita stavolta all'ospedale di Cairo

La donna ha denunciato il paziente, definito "problematico" ai carabinieri  
L'Ordine dei medici: «Si fermi l'escalation altrimenti nessuno vorrà più lavorare»

Luisa Barberis / CAIRO

L'ultimo episodio di violenza è di pochi giorni fa: schiaffi a un'operatrice sociosanitaria nel reparto di comunità dell'ospedale **San Giuseppe di Cairo**. Si tratta dell'ennesimo caso di violenza in corsia ai danni del personale sanitario e va a sommarsi alle sempre più soventi aggressioni verbali e fisiche registrate nei pronto soccorso, nei reparti, negli ambulatori. Ora, però, il problema assume importanza, dopo che mercoledì la Camera ha rilasciato il via libera definitivo al decreto legge per contrastare la violenza sui professionisti del mondo della sanità, prevedendo l'arresto obbligatorio in flagranza e, a determinate condizioni, anche quello in differita per chi continuerà ad alzare le mani (e non solo) su medici, infermieri e tutti gli operatori. Inoltre sono previste pene più severe e una citazione diretta a giudizio an-

che per chi danneggia ospedali e studi medici.

A fotografare un fenomeno allarmante sono i dati: nel **2022** le segnalazioni di aggressioni fisiche e verbali arrivate all'Asl di Savona erano state **55**, ma i casi erano saliti a una settantina nel **2023**. Nel **2024**, tra gennaio e agosto,

**Corti: «L'inasprimento della legge è una misura che noi medici chiedevamo da tempo»**

gli operatori hanno già contato una dozzina di episodi. Nella maggioranza dei casi si tratta di aggressioni verbali, ma negli anni non sono mancati spintoni ed episodi fisici, come appunto quello avvenuto a **Cairo**. Nello specifico si tratta di un'esplosione di rabbia, sfociata in violenza, da parte di un paziente definito proble-



L'ospedale di Cairo Montenotte dove si è verificata l'aggressione

matico, ma ingiustificabile. Tanto che la "oss" colpita dal paziente ha presentato denuncia per infortunio ed è in convalescenza.

L'Asl da tempo è in prima linea per contrastare la violenza contro gli operatori: pronto soccorso e ambulatori sono tappezzati di cartelli (scritti in varie lingue) per sensibilizzare al rispetto delle persone e della professione, oltre che per informare che le aggressioni sono reato e, da ieri, possono costare anche l'arresto immediato. «L'inasprimento della legge è una misura che chiedevamo da tempo e che auspichiamo sia finalmente un freno, oltre che un deterrente per evitare altri spiacevoli episodi - spiega **Luca Corti**, presidente dell'Ordine dei medici di Savona -. Le persone devono capire che andando avanti così non ci sarà più nessuno disposto a lavorare in prima linea nella sanità. Poi chi salverà vite? Questa legge invoca una presa di coscienza collettiva, perché, se è vero che le aggressioni ci sono sempre state, oggi notiamo un'evoluzione: un tempo le persone violente erano facilmente individuabili, arrivavano in pronto soccorso agitate, magari ubriache. Oggi c'è il padre di famiglia che se la prende col medico per la lunga attesa, la signora che inveisce contro l'operatore del Cup. Si tende a scaricare i problemi della sanità sugli operatori che non ne sono responsabili, ma li subiscono insieme al paziente».—